

### 3 Marzo 2014 – lunedì della Settimana ultima dopo l'Epifania

**In questa settimana**, ultima dopo l'Epifania e che precede la **santa Quaresima**, nella **prima lettura della Messa feriale**, mediteremo sul **libro del Qoélet**. Il Qoélet è uno dei 46 libri minori dell'Antico Testamento, scritto in ebraico, nel 2° secolo a. C., da un autore ignoto, anche se **la tradizione lo attribuisce a Salomone**, il figlio del re Davide, che era conosciuto come **'il Sapiente'** per eccellenza di tutti i tempi.

La parola **'Qoélet'** in ebraico **significa**: 'l'oratore, il narratore, colui che raduna l'assemblea'. In latino la parola 'Qoèlet' viene tradotta come **'Ecclesiaste'**. Questo è il motivo per cui il libro del Qoelet viene talvolta indicato anche come **il libro dell'Ecclesiaste**. (E non **'Ecclesiastico'** come era chiamato il **'libro della Sapienza'**, perché veniva molto usato nella chiesa primitiva).

Nel libro del **Qoèlet**, formato solo da **9 capitoletti**, l'autore narra le vicende del popolo d'Israele, mettendo in risalto che tutto quello che c'era di bello e di buono in quel mondo, in realtà era ben poca cosa, o addirittura **'una nullità'**, nei confronti di ciò che il popolo si aspettava. Nella sua vita l'autore aveva cercato di fare di tutto per essere felice, concedendosi i piaceri del corpo, procurandosi case e vigneti, acquistando schiavi e schiave, accumulando argento e oro. Ha accontentato tutti i suoi desideri, **ma alla fine si è trovato del tutto insoddisfatto**. Il brano che abbiamo letto poco fa finisce infatti con una espressione diventata famosa: ***'Tutto è vanità, è un correr dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole'***.

Il termine **'vanità'** è sinonimo di **'nullità, povertà, insoddisfazione'**, cose offerte dal mondo, mentre il **Qoélet** invita a guardare lontano e in alto, **aspettando 'qualcuno'** che avrebbe portato **il vero benessere spirituale e materiale** sulla terra. Mentre quindi l'autore ha **una visione pessimistica del mondo**, (***'Tutto è vanità'***), prevede in colui che verrà, **il Messia**. Il testo è quindi una **profezia**, che, valicando due secoli, si riferisce alla **venuta di Gesù**, il vero Salvatore.

Il libro del Qoèlet ha offerto spunti di riflessione e di ispirazione a molti **artisti, musicisti** (come Shuman e Brahms), **poeti** (come Francesco Petrarca), **cineasti** come Michele Placido, scrittori, come il biblista **card. Gianfranco Ravasi**, che ha scritto che il libro del Qoelet è 'il più originale dell' A. T.'

Dal libro del Qoelet ricaviamo **due spunti di riflessione**:

1) Nel mondo **non tutto è vanità**, è vuoto, è male, perché tutto è stato fatto da Dio, ma **tutto è fuggevole, è insicuro, è inappagante**, perché **tutto passa**, e in fretta! Mi sovviene il verso del **salmo 118**: ***'60 sono gli anni dell'uomo, 80 per i più robusti, ma tutti sono fatica e dolore: passano in fretta e noi ci dileguiamo... Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo la sapienza del cuore'***.

2) **Dobbiamo cercare le nostre certezze** e riporre la nostra fiducia **in Dio**, l'unico che può soddisfare ogni nostro desiderio e renderci veramente felici.